

Quando il gioco è palestra di vita

DI MARCO SAIANI *

Chunque passi, anche solo per caso, davanti ad un oratorio, trova nei ragazzi che corrono, si muovono e giocano, l'immagine più rappresentativa. Quale miglior attività, infatti, può rappresentare l'oratorio se non la voglia di movimento, di gioco, di sport? Oltre a far «sfogare» i ragazzi, lo sport è un efficacissimo strumento per aiutarli a socializzare, ad essere leali, ad essere costanti e a sacrificarsi, al rispetto dell'altro. Ma è anche festa e gioco fine a se stesso, forse per questo piace tanto ai ragazzi e non solo a loro. Proprio nei giorni scorsi, in tanti oratori, ci sono state le celebrazioni in ricordo di san Giovanni Bosco che hanno coinvolto anche sportivi e amanti del gioco e dello sport, perché in un grande educatore come lui si possono trovare insegnamenti utili a quelli che la-

vorano nello sport, che è educazione. Lo ha ribadito anche papa Francesco, l'anno scorso, in occasione dei 70 anni del Centro Sportivo Italiano, rivolgendosi ai dirigenti: «Voi, giovani e adulti che vi occupate dei più piccoli, attraverso il vostro prezioso servizio siete veramente a tutti gli effetti degli educatori. È un motivo di giusto orgoglio, ma soprattutto è una responsabilità! Lo sport è una strada educativa». Ma neanche il tempo di festeggiare don Bosco che ci troviamo già nel pieno del carnevale, con maschere, feste e sfilate. Per gli oratori questo è un tempo che potremo chiamare «forte», impegnati come sono nella preparazione di costumi, nell'animazione e nell'organizzazione di giochi, feste mascherate, scherzi e tanto altro ancora, per far divertire famiglie, bambini, ragazzi e giovani. A questo appuntamento non sono arrivati impreparati, perché già

da tempo avevano coinvolto gli animatori e i volontari in momenti di formazione e nella preparazione di numerose attività: dalla giocoleria e dalle gag alla pittura facciale; dall'organizzazione delle feste all'intrattenimento; da nuovi giochi e maschere alla costruzione di carri allegorici. Archiviato subito questo, si aprirà davanti a noi il periodo della Quaresima. Sarà un tempo diverso, che inizieremo con un pizzico di cenere sul capo, accompagnato da un invito: convertitevi e credete al Vangelo. Sarà un cammino con un equipaggiamento essenziale, scandito dalle parole come fede, speranza, riconciliazione, sacramenti, digiuno, astinenza, carità. Avremo modo, così, di rinsaldare la nostra fede e rinnovare la nostra passione per il servizio in parrocchia e in oratorio.

* presidente nazionale
Noi associazione



Pronti per la sfilata di Carnevale

Torino, al via il progetto «Per chi vuole starci»

Si chiama «Per chi vuole starci 2015» il progetto formativo per adolescenti, giovani e adulti coinvolti nelle attività degli oratori promosso dall'ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Torino e da Noi Torino - Team oratori piemontesi. Esso si inserisce nell'ambito de «L'amore più grande», nel senso che «la contemplazione dell'amore più grande offerta dalla Sindone e la ricomprensione della passione educativa di don Bosco alla luce dell'attuale contesto culturale - spiegano i promotori del progetto - offrono l'ordito per tessere le diverse linee formative, con il forte fil rouge dell'amore». La proposta

prevede tre percorsi, destinati rispettivamente ad animatori 14-15enni alle prime armi; ad adolescenti 16-18enni che abbiano alle spalle almeno un anno di esperienza come animatori; a giovani con più di 19 anni chiamati a coordinare le attività dell'oratorio estivo. Per i primi due percorsi sono previsti quattro incontri a partire dal 23 febbraio in altrettante sedi diverse, con uno stage il 12 aprile. Mentre per i coordinatori sono in programma tre serate presso Casa Pier Giorgio a Torino (la prima il 24 febbraio) e un weekend il 2-3 maggio a Forno di Coazze. Per info e iscrizioni: www.noitorino.it.



Pagina a cura di Noi associazione
Via Trainotti, 1 - 37122 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Oratori, la nuova sfida

Idee. Al vaglio proposte e progetti educativi che sappiano intercettare le domande dei ragazzi

DI DAMIANO VIANELLO

C'è una sfida educativa a cui ogni comunità cristiana deve rispondere: essere capaci di accompagnare coloro che sono stati generati alla fede. Per fare questo è bene darsi degli obiettivi, intercettare le domande culturali ed esistenziali, realizzare cammini diversificati a seconda dei molteplici indici che sorreggono una formazione integrale, e magari ritrovare la radice comunitaria in fatto di educazione. Sono solo alcuni dei punti che Noi Associazione sta cercando di mettere insieme per un rinnovato metodo educativo da proporre ai circoli e alle comunità parrocchiali, perché dove esiste una esperienza oratoriana, si possa integrare la formazione; dove non esiste un oratorio, la comunità locale possa trovare in questo metodo alcune linee per iniziare l'avventura dello Spirito. Perché di questo si tratta: realizzare con lo Spirito di Dio sentieri, percorsi, progetti educativi che sappiano essere significativi per l'uomo che vive in questo tempo ben preciso. Le operazioni chirurgiche, fatte a tavolino - come ricorda la nota pastorale sugli oratori «Il laboratorio dei talenti» - non sono più adeguate al nostro clima culturale, sociale e spirituale. Lo sguardo evangelico dell'Associazione permette di rimanere sempre in dialogo con il vero e unico Maestro educativo, che è lo Spirito di Cristo. Senza tale dialogo, che implica flessibilità, docilità, obbedienza e creatività, ogni operazione rischia

di essere sterile, che per la nostra Chiesa significa essere senza futuro. I limiti del metodo sono già in premessa: non esiste una metodologia o una progettualità preconfezionata capaci di adattarsi alle migliaia di situazioni che contraddistinguono lo scenario delle Chiese in Italia. Il lavoro della commissione incaricata dal Consiglio nazionale, ha proprio la volontà di fare sintesi di tutto ciò che l'Associazione ha visto, condiviso e imparato nel tempo, per evitare di costruire percorsi di accompagnamento che debbano

L'obiettivo è non solo quello di realizzare luoghi di formazione e di crescita per chi è già all'interno della comunità cristiana ma anche di fornire occasioni di evangelizzazione e incontro per coloro che sono «fuori dal recinto»

essere adattati. Provo a spiegarli con una immagine: l'intenzione è quella di proporre fili, forbiti, colori, bordure e ricami da utilizzare nelle stoffe proprie di ogni comunità locale. La stoffa, che fuor di metafora è l'umano della comunità educante, non la possiamo mettere noi; a Noi la missione di porci a servizio delle comunità perché con coraggio evangelico prendano in seria considerazione l'urgenza educativa che in oratorio viene intercettata nel crocevia di relazioni che lo abitano. Ogni oratorio ha in sé la grazia di essere sia luogo di formazione e di crescita per chi è «dentro il recinto» della comunità, sia occasione di evangelizzazione per coloro che sono «fuori dal recinto». Tutto ciò indica la ferma decisione di mettersi sulla soglia



Giochi in scatola all'oratorio per piccoli e grandi

del recinto per far uscire coloro che hanno incontrato il volto nuovo di Gesù e, allo stesso tempo, per far entrare coloro che ne hanno sentito parlare fuori, al di là delle nostre proposte particolari. Anche Noi ci siamo messi sulla soglia, abbiamo osservato i tanti che escono e i pochi che entrano, ci siamo lasciati interrogare da ciò che lo

Spirito ci ha mostrato, e vogliamo provare a mettere insieme alcune idee, perché anche altri, incoraggiati dalle nostre sperimentazioni, possano riconoscere la missione a cui siamo chiamati ormai in molti: diventare educatori santi del terzo millennio cristiano.

* consigliere nazionale
Noi associazione



La veglia di preghiera nella Cattedrale di Crema

A Crema riflessione e spettacolo per la settimana dell'educazione

DI LUCA UBERTI FOPPA

Oratorio e progettazione sono stati i punti cardine per la settimana dell'educazione proposti dal Servizio per la pastorale giovanile e degli oratori della Diocesi di Crema in stretta sinergia con Noi Crema Associazione. Nella serata di venerdì 23 gennaio gli oratori cremaschi con i loro ragazzi, educatori, famiglie e sacerdoti si sono trovati presso una piazza alle porte della città di Crema dove il vescovo Oscar Cantoni ha dato il via alla fiaccolata per la veglia diocesana degli oratori. Un nutrito corteo ha attraversato le vie della città e raggiunto la Cattedrale dove mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, ha stimolato i presenti attraverso alcune riflessioni legate a tre aspetti spirituali della progettazione in oratorio, simbolicamente rappresentati dalle parole «io, tu e noi». Nella prima, commentando il testo della Samaritana, il vescovo ha rilevato che «niente avviene per caso: c'è sempre una chiamata e una risposta. L'oratorio deve essere il luogo che permette di ascoltare, di vagliare la vita con gli amici, di decidersi. È un luogo in cui nessuno deve parlare di destino o di caso, ma di chiamata e risposta». Nel secondo commento ha invitato tutti «a farsi accompagnare dal Vangelo, che significa offrire la vera vita cristiana, dando al nostro cuore la bellezza dell'incontro con Colui che amiamo sopra ogni cosa». Non da ultimo, monsignor Sigalini ha parlato di «missione come un andare verso tutti, fondato sulla pietra viva che è Cristo». Le scuole di danza di alcuni oratori cremaschi hanno

scandito i tre momenti stimolando la riflessione accompagnandola con musica e movimento, mentre i rappresentanti degli oratori portavano simbolicamente all'altare delle scatole contenenti il frutto della riflessione su dodici parole chiave del «Laboratorio dei Talent». La mattina seguente gli oratori hanno sperimentato la progettazione oratoriana nel versante più tecnico. Sigalini ha aperto i lavori tracciando l'identikit dell'operatore in oratorio come persona «appassionata della propria comunità e innamorata di Gesù, per far scaturire nei giovani di oggi un'adesione al Vangelo e costruire una vita con Lui al centro». È seguita la relazione tecnica di Mauro Bignami che ha condotto i presenti attraverso alcune immagini e atteggiamenti che devono essere fatti propri affinché la progettazione sia veramente educativa per un oratorio. Successivamente ha illustrato i passi che un gruppo di lavoro deve compiere per raggiungere l'obiettivo del progetto educativo. I numerosi partecipanti si sono poi divisi per i lavori di gruppo sperimentando le urgenze, i bisogni e l'idea forte che deve esserci alla base del progetto. Al termine i presenti hanno condiviso le riflessioni e le difficoltà emerse. In conclusione è stato presentato il piano d'azione che la pastorale giovanile diocesana metterà in atto: un servizio di «tutoraggio» mirato a sostenere e supportare gli oratori nella sfida del percorso di progettazione e diversi incontri a sostegno dei nascenti gruppi di progetto.



Grest estivo in un circolo di Noi Cremona

Le virtù del «bilancio sociale» dei circoli cremonesi

Centoquarantatré oratori su 222 parrocchie (molte sono piccole o consorziate con altre in unità pastorale), 47 dei quali affiliati a Noi associazione, con quasi ottomila tesserati, per il 70% adulti. Una realtà, quella oratoriana cremonese, «sostanzialmente in linea con la tradizione lombarda, che vede l'oratorio parrocchiale come luogo educativo della comunità cristiana ma al tempo stesso fortemente aperto al territorio. E forse questa è la peculiarità che oggi va un po' in affanno rispetto ad una ferialità mutata e a nuovi fenomeni sociali, quali l'allungamento dell'età adolescenziale a causa del lavoro che non c'è; bambini che hanno meno tempo di frequentare l'oratorio, se non per la catechesi; fenomeni come l'immigrazione che vede crescere nelle nostre campagne la percentuale di ragazzi stranieri non cristiani». Con queste pennellate essenziali

don Paolo Arienti, da quattro anni responsabile dell'ufficio diocesano per la pastorale giovanile, presidente della Federazione oratori cremonesi e di Noi Cremona, dipinge la realtà oratoriana della sua diocesi, ripartita territorialmente in undici zone situate non solo nel Cremonese ma anche nella Bassa bergamasca e nel Mantovano. «Gli oratori da noi esistevano già molto prima della presenza associativa - spiega don Arienti - . Quelli affiliati a Noi associazione generalmente sono quelli più piccoli, situati nei paesi, dove l'oratorio funge da centro parrocchiale, da struttura ricreativa anche per adulti e anziani. Le parrocchie hanno intravisto nel circolo Noi un'opportunità di regolarizzazione dal punto di vista amministrativo oltreché di appoggio associativo». Noi associazione dal canto suo svolge una grandissima funzione di coesione sociale nei territori «e

stiamo evidenziando - continua il presidente di Noi Cremona - che accanto alla questione fiscale piuttosto che all'amministrazione del bar con le possibili esenzioni, a noi sta a cuore il bilancio sociale, cioè la capacità che i circoli hanno di essere la forma giuridica che assume una pastorale giovanile comunitaria dentro un piccolo territorio. Dal punto di vista dei rapporti sociali crediamo molto nell'integrazione dei laici e nella corresponsabilità. Il vescovo ci ha provocato fortemente in questi anni in quella che lui chiama la pastorale integrata dei territori ma anche delle persone e degli ambiti pastorali». Ogni estate giunge agli oratori e ai circoli la strutturazione dell'anno oratoriano. «Quest'anno lo slogan è: "Buono come il pane", legato a una preparazione ai temi dell'Expo di Milano. Così pure mettiamo a disposizione di adolescenti, giovani e commissioni di pastorale giovanile una

sussidiazione molto ampia. A settembre si svolge l'assemblea degli oratori nella quale un anno si affrontano questioni di carattere amministrativo-giuridico, l'anno successivo temi più pastorali. I circoli inoltre hanno l'assemblea territoriale, in programma proprio stasera, che ha una funzione di raccordo e di confronto sulla gestione tecnica. Oggi ci concentreremo proprio sul bilancio sociale». In quaresima verrà proposta una due-giorni per direttori di oratorio. Grazie al progetto regionale «Giovani insieme» sono state inserite per quest'anno nelle parrocchie della diocesi 20 figure - su 350 complessive in tutta la Lombardia - di giovani formati e regolarmente stipendiati, accompagnati dall'ufficio per la pastorale giovanile. Molto diffusi negli oratori sono i doposcuola che accolgono soprattutto ragazzi stranieri con difficoltà di apprendimento.